

GIORNALE DI PASSARIANO.

Lunedì 28. Decembre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 19. Ottobre.

Ognuno qui trovasi nella massima agitazione sopra gli affari pubblici; e lo stato del Portogallo è quello soprattutto che più particolarmente occupa l'attenzione. Pare che il ministro credesse d'esser sicuro che il Principe reggente e la famiglia reale fossero ben determinati a passare nel Brasile, in caso che dovesse aver luogo una invasione francese nel Portogallo; e qui facevansi grandi preparamenti per favorire questa emigrazione, da cui speravasi di trarre grandi vantaggi. Ma l'arrivo del pacchecoto di Lisbona, il *Walsingham*, che ha recato al governo de' dispiaci che credono importanti, ha sparso l'inquietudine ed il timore nelle nostre politiche speculazioni.

Il *Walsingham* è uscito dal Tagus il dì 15; il dì prima della sua partenza egli era avvicinato alla costa, sotto il forte di S. Giuliano per farvi passare alcune lettere di cui era incaricato; ma parecchi colpi di cannone, che furono sopra lui tirati dalle batterie del forte, l'obbligarono ad allontanarsi. Due altri bastimenti inglesi, il *Fox* ed il *Ravel* sono partiti nello stesso tempo, ed hanno avuto l'opportunità di prendere a bordo alcuni fattori inglesi ch'erano rimasti a Lisbona.

La notizia più importante, che ci sia stata recata per questo mezzo, è la conferma dell'ingresso della flotta russa nel Tagus, al momento in cui la squadra portoghese, composta di sette vascelli di linea, due fregate e quattro o cinque scialuppe cannoniere stava s'apparecchiata a far vela. Il ministero aveva fatto corre-

voce che la squadra russa dovesse dar fondo in uno de' nostri porti, ed eransi persino fatti de' preparamenti per procurarle tutti i soccorsi, di cui ella potesse aver bisogno; in conseguenza la notizia della sua apparizione nel Tagus era stata da principio negata; ma in adesso che ne abbiamo la conferma, più non si dubita che un siffatto avvenimento non abbia servito ad impedire alla famiglia reale portoghese d'eseguire il suo progetto d'emigrazione. (Pub.)

Altra del 19. Novembre.

I nostri giornali sono pieni d'epigrammi contro l'ammiraglio Gambier e lord Cathcart, comandante la spedizione di Copenaghen. Ogni giorno piovono mille caricature sovra di essi: vengono ambidue dipinti in auge di battersi contro persone che dormono e di riportar vittoria tolte mani in tasca. È stata pubblicata un'ode in commemorazione del loro trionfo, intitolata *I Grandi Uomini di Lilliputo*. (Monit.)

Si osserva, che appena è finita la raccolta, è già cresciuto considerabilmente il prezzo del grano. Non siamo qui senza timori per le nostre sussistenze durante l'inverno. Se il blocco vien eseguito rigorosamente, avremo, per quanto pare, grandi obblighi a noi ai piani di terra.

(Morning Chronicle)

Altra del 1. Decembre.

Alcune lettere ultimamente ricevute dal Nord annunciano positivamente che l'imperatore di Russia ci ha dichiarato la guerra.

I magistrati ed il consiglio della città d'Edimburgo, patria del lord Cathcart, hanno unanimemente dato il loro voto per un indirizzo al nobile lord, loro compatriota, per brillanti successi ottenuti da questo comandante durante la spedizione di Copenaghen, ed il detto indirizzo sarà a lui presentato in un libro d'oro, perché egli possa risovvenirsela della città d'Edimburgo: ecco un tratto veramente da poveri provinciali.

In' Iscozia non si sa, sopra gli avvenimenti pubblici, se non quanto il governo si compiace di pubblicare; ed i signori magistrati scozzesi si sarebbero risparmiati la fatica di fare un indirizzo, quando avessero saputo ciò che si pensa a Londra, relativamente a questi successi che si pretendono si brillanti. Alla borsa, al caffè di Floyds ed in tutte le società di Londra, quando vuolsi parlare d'una mancanza di riguardi o di mala fede, o, in una parola, di un'azione vergognosa, si dice or generalmente, è infame come la spedizione di Copenaghen.

Stando a tutte le notizie che ci giungono dal Continente, sarebbe tempo di chiamare all'arme il popolo, e di ricorrere alla leva in massa. Eccoci nella medesima situazione, in cui avevamo messa la Francia nel 1793; tutta l'Europa era contro di essa, tutta l'Europa è contro di noi; ma quale differenza fra la nostra energia, la nostra popolazione, i nostri mezzi di difesa, e quelli di questa grande Potenza! Se i nemici giungessero a fare uno sbarco sulle nostre coste (poichè non sono che i pazzi che possono negarne la possibilità) qual forza potremmo noi ad essi opporre? Eppure a spedizioni lontane, e d'un evento dubioso. Non si sa, in vero, ciò che abbia più a deplofare, e l'acciecamiento della nazione, o l'ostinazione de' ministri. (*The Star*)

La flotta russa giunta nel Tagus eccita qui vivissime inquietudini; ed eguali timori si concepicono per gli armamenti che si fanno in Russia. (*Jour. de l'Emp.*)

Detto. Frequentissime sono le conferenze fra il sig. Canning e gli ambasciatori di Russia e d'Austria. L'Inghilterra non si è mai trovata in una crisi più spaventevole; il commercio è in un assoluto arrenamento; da tutte le parti si alzano lamenti contro i ministri. V'è chi crede ch'egli finalmente accetteranno la mediasi della Russia, unico mezzo di porre un termine ai nostri mali, come quella che ci condurrà ad una pronta pace.

Ecco la dichiarazione di S. M. contro la Danimarca, come è stata inserita nella Gazzetta della corte.

Dato al palazzo della Regina il 4. Nov. 1807. in presenza di S. M. britannica.

„ Avendo il Re di Danimarca dichiarato la guerra a S. M. britannica, a' suoi sudditi ed al suo popolo, ed avendo S. M. fatto inutili sforzi per ottenere la ritrattazione di quella dichiara-

zione ed il ristablimento della pace, ella ha, dopo aver sentito il suo consiglio, ordinato ed ordina che sieno emesse patenti di rappresaglia contro i vascelli, le mercanzie ed i sudditi del Re di Danimarca (ella eccettua di questa legge i vascelli che hanno de' permessi particolari del Re, che non sono stati sottoposti all'embargo, e che, dopo quest'epoca, non sono entrati in alcun porto straniero); di modo che tutti i vascelli, bastimenti di guerra ed altri, che hanno patenti di rappresaglia, possano prendere tutti i bastimenti che appartengono al Re di Danimarca, a' suoi sudditi, o ad altre persone che abitano il territorio del Re di Danimarca, e tradurli avanti un tribunale dell'ammiragliato, per esservi giudicati e condannati.

„ A quest'oggetto, l'avvocato generale di S. M. unitamente agli avvocati dell'ammiragliato, eriger deve una commissione incaricata di fare un piano da rimettersi a S. M., dietro il quale i commissari del lord ammiraglio, od altri muniti di potere, sieno autorizzati ad emettere patenti di rappresaglia per arrestare e prendere tutti i vascelli e le mercanzie appartenenti alla Danimarca, a' suoi vassalli e sudditi, ed anche alle persone che abitano il suo territorio, ad eccezione di quelle che sono state qui sopra indicate. In questa commissione si specificheranno le plenipotenze e le clausole che sono state finora in uso.

„ L'avvocato generale di S. M. e gli avvocati dell'ammiragliato stenderanno altresì il piano d'una commissione che sarà presentata al Re, il quale darà ai detti commissari la facoltà di domandare che tutte le cose catturate, le prede, e le prede ritorte sieno portate davanti ai tribunali, giudicate e condannate secondo l'uso delle nazioni. Questa commissione farà pure un piano per istabilire delle istruzioni necessarie alle corti dell'ammiragliato, le quali possano servir di guida ai governi esteri nelle colonie di S. M., e farà un altro piano d'istruzione per i vascelli che avranno patenti di corso per quest'oggetto.

Firm. Eidon, Cambdeu, Westmoreland, Winchilsea, Cathcart, Hawkesbury, Mulgrave, Sp. Perceval, Nat, Bond.

(*Jour. du Soir*)

DANIMARCA

Copenaghen 22. Novembre.

Il Principe reale aveva ricevuto per parte del Re d'Inghilterra, veor' anni sono, un piccolo

modello di fregata d'una grande magnificenza, e fornita di preziosi mobili. All'epoca della capitolazione, i commissari danesi vollero consegnare a quelli d'Inghilterra questa fregata; ma gli Inglesi dichiararono d'aver ordine preciso di lasciar questo solo bastimento. Tuttavia sir Home Popham ne fece togliere una parte de'mobili. Il Principe reale, al suo arrivo, diede ordine al momento d'equipaggiare questa piccola fregata e di farla condurre in Inghilterra da marinari inglesi prigionieri, che venivano rilasciati senza riscatto. Nello stesso tempo, il Principe reale ha scritto una lettera al Re di Inghilterra, in cui diceva: „ Che, dopo l'astro, ce e perfida condotta tenuta dall'Inghilterra contro la Danimarca, egli, come capo de' Danesi, non poteva più ritenere un pegno di amicizia per parte del Re d'Inghilterra. " Si assicura che il Principe reale aggiugue sulla fine di questa lettera, che se mancano alcuni oggetti di mobilia, il Re d'Inghilterra può dirigersi per averli a sir Home Popham. (*J. de l'Emp.*)

PORTOGALLO.

Lisbona 29. Novembre.

Tutta la città biasima la condotta del Principe reggente; nessuno comprende come mai gli Inglesi abbiano sovra di lui avuto tanta influenza da fargli sacrificare il suo Regno. Il proclama, ch'era stato pubblicato contro gli Inglesi, era seco loro concordato. Speravasi che l'Imperatore de' Francesi avesse a rimaner pago di questa finzione. L'armata francese ha di già circondato la città di Lisbona e s'avvicina al porto. Per poco che il tempo sia cattivo, il Principe reggente non potrà partire. Tutto questo dipende da 24 ore circa. Gli abitanti di Lisbona e del Regno, abbandonati dal loro Principe, trovansi in balia del nemico, che contro di essi ha suscitato il di lui attaccamento alla causa dell'Inghilterra.

I vascelli portoghesi sono male armati e male provveduti.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 Novembre.

Jer l'altro ebbe luogo la solenne inaugurazione della statua dell'Imperatore Giuseppe II, in presenza dell'Imperatore, degli Arciduchi e di tutta la Corte. Il sig. Zauner scultore della Corte e direttore dell'Accademia delle arti ebbe l'onore di presentare a S. M. una superba edizione della descrizione di questo monumento. S. M. onde testificare al celebre artista Zauner

la sua soddisfazione per l'eccellente lavoro di questa statua, gli ha conferita la nobiltà, e gli ha regalato una tabacchiera d'oro, artichita di brillanti, con entro una somma di 10m. fiorini, assicurandogli in oltre una pensione vitalizia di 3m. fiorini. (*Gaz. de France*)

Detto. Ecco alcuni dettagli sopra il monumento eretto al fu Imperatore Giuseppe II.

Il sig. Zauner, padrone di scegliere la forma che dar doveva a questo monumento, ha preferito quella d'una statua equestre, come la più conveniente alla dignità d'un sovrano, e la più utile a produrre un bell'effetto sul sito che le è destinato. Egli ha preferito l'abito romano per le figure, per motivi riconosciuti dagli artisti.

Il sig. Zauner ha rappresentato il padre della patria in atto d'avanzarsi lentamente a cavallo, circondato da' suoi sudditi, sui quali egli stende la sua mano protettrice.

L'altezza totale del monumento è di cinque tese tre piedi ed otto pollici. La testa dell'imperatore è d'una perfetta rassomiglianza, ed è coronata d'alloro.

Il piedestallo è della forma più semplice: due delle sue facciate sono consacrate ad inscrizioni ordinate dal fondatore del monumento; le altre portano de'bassi rilievi, i quali rappresentano due epoche della carriera di Giuseppe II; cioè le cognizioni acquistate nel corso de' suoi viaggi, e la sua costante protezione accordata all'agricoltura ed al commercio.

La base del monumento è circoscritta da pilastri riuniti con una catena di bronzo.

Ai quattro angoli del monumento s'innalza un semplice pilastro rotondo di granito ec. La decorazione di questi pilastri consiste in quattro medaglie in memoria degli atti più gloriosi del regno di Giuseppe II.

Si osserva che lo scultore Falconet ed il faditore Kailow hanno impiegato 14 anni ad eseguire la statua equestre di Pietro il Grande; che Mayer, di Stockholm, ne impiegò 15 per il monumento di Federico V., eretto a Copenaghen; che parecchi artisti riuniti travagliarono 39 anni a quelli di Gustavo Adolfo, a Stockholm; che Bouchardon e Pigalle ne impiegarono 15 per ultimare la statua di Luigi XV. Mercede la destrezza, la docilità e l'infaticabile zelo de'suoi impiegati, tutti allievi dell'accademia delle belle arti a Vienna, il monumento innalzato dal sig. Zauner, il più grande che si conosca in questo genere, è stato terminato in 14 anni. (*J. du S.*)

RUSSIA

Pietroburgo 10 Novembre.

E' stato messo nei nostri porti un embargo sopra tutte le navi inglesi, e sono state sequestrate tutte le proprietà di quella nazione.

L'ambasciatore d'Inghilterra, lord Gower, ha ricevuto i suoi passaporti, e contava di partire ieri. (*Abbeille du Nord*)

Altra del 18.

Il sig. conte di Romanzov, ministro degli affari esteri, ha comunicato a tutti gli ambasciatori esteri la dichiarazione di guerra contro la Gran Bretagna. Questo atto importante per tutte le Potenze, come quello che proclama la libertà de' mari, è scritto nelle lingue russa e francese. (*Gaz. de France*)

SASSONIA

Lipsia 29. Novembre.

I nostri lettori si ricordano, che il cavalier di Hogelmuller, prima d'intraprendere il gran viaggio d'Oriente, che gli ha indicato l'Arciduca Giovanni, ha diretto a tutti i dotti d'Europa l'invito d'incaricarlo di tutte le indagini, che potrebbero promovere i progressi delle utili cognizioni. Gli annali teologici di Marburgo contengono una delle 500 commissioni che sono state date a questo stimabile viaggiatore, ed è di far scavarne, ed investigare sul monte Ebal o Garizia in Giudea per cercare di ritrovarvi le tavole di pietra, sulle quali Mosè aveva fatto scolpire i dieci comandamenti. Una società d'agricoltura ha ricercato, - he il cavaliere di Hogelmuller volesse assicurarsi se eranvi in Arabia de' cavalli, la cui genealogia rimontasse fino ai tempi di Giobbe; e se questi cavalli erano ancor dotati delle sorprendenti qualità di cui trovasi un sì bel quadro nel libro che porta il nome di questo Arabo. Ben si vede che i curiosi non hanno temuto di mettere a prova la compiacenza del viaggiatore austriaco. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 11. Novembre.

Allorché la situazione dell'Europa presenta un campo si vasto alle speculazioni dei politici non bisogna meravigliarsi che il pubblico ne sia così fortemente occupato, e che ogni giorno formi delle congettture, che l'indomani conferma, distrugge o modifica. Gli ultimi giornali inglesi hanno dato luogo a commenti d'ogni specie. In questa incertezza noi non tenteremo di sollevare il velo che copre ancora un avvenire secondo di grandi risultati. Ma basta forse, per farsene un'idea più giusta, esaminare la differenza dell'opinio pubblica presso le Po-

tenze belligeranti. A Londra la questione della pace e della guerra è un oggetto della più viva inquietudine; a Parigi non è che un semplice articolo di curiosità. Si vede che qui la guerra non può intaccare che gli interessi d'alcuni particolari, e che in Inghilterra ella minaccia perfino l'esistenza della nazione. Alcuni giornalisti inglesi menano gran rumore sulle loro spedizioni non sono che deboli rappresaglie, e non possono avere che un oggetto difensivo contro le Potenze continentali alleate della Francia. Il governo inglese non pensa seriamente a difendere né il Portogallo, né la Sicilia. Intellice! il tempo è venuto che i suoi generali non sembrano più occupati che a fare sloggiare i Principi, che la sua alleanza ha fatto detronizzare. (*Argus*)

Del 12. Sentiamo da Bruxelles, che agli 8 di questo mese è incognitamente passato da quella città, proveniente dalla Russia e diretto a Parigi, un ufficiale russo di un grado molto distinto. (*Gaz. de France*)

Altra del 13. Dicembre.

Le lettere del r. corpo d'osservazione della Gironda, comandato dal generale Junot, annunciano che il Principe reggente di Portogallo, appena su informato dell'arrivo delle truppe francesi ad Abrantes, prese la risoluzione di ritirarsi al Brasile. Egli infatti ha fatto vela il 29 novembre. Il generale Junot è entrato il dì 30 in Lisbona. Egli è stato benissimo accolto dagli abitanti di quella capitale. La confidenza nei Francesi era tale, che non sono state pur chiuse le botteghe, e che gli affari non sono stati interrotti un solo istante. (*Moniteur*)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Milano 20. Dicembre.

Questa mattina S. M. l'Imperatore e Re, dopo la messa, ha ammesso al giuramento molti generali, ed ufficiali superiori Francesi.

In seguito in gran corteo si è recata al salone del Palazzo Reale ove trovavano convocati i Collegi Elettorali.

La marcia era aperta dagli uscieri, e dagli araldi d'armi, dopo i quali seguivano i pugni. La M. S. era preceduta dal Consiglio di Stato, dai Ministri, e dagli altri grandi ufficiali dell'Impero e del Regno, ed era circondata dai grandi ufficiali della Corona e dagli ufficiali civili e militari della sua casa, ed accompagnata dalle loro AA. II. Il Principe Vice-Re, il Gran Duca di Berg, e da S. A. S. il Principe di Neuchatel.

Collocatosi l'Imperatore e Re in Trono, il Maestro delle ceremonie ha preso gli ordini di S. M., ed in seguito il Consigliere Segretario di Stato è proceduto all'appello nominativo degli Elettori. Cadauno di tesi, comincia-

ciando dai Presidenti de' Collegi, ha prestato il giuramento giusta la formula prescritta dagli Statuti.

Terminato l'appello, il Maestro delle ceremonie ha inviato il Ministro Segretario di Stato a leggere gli Statuti, ed i Decreti di S. M. Questa lettura è cominciata dal quarto Statuto Costituzionale del dì 16 febbraio 1806 con cui S. M. adottò per figlio il Principe Eugenio Napoleone Arcivescovo di Stato dell'Impero di Francia, e Vice-Re d'Italia, e stabilì la successione alla Corona d'Italia. Poi sono letti i seguenti nuovi Statuti, e Decreti

QUINTO STATUTO COSTITUZIONALE

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno a tutti quelli che vedranno le presenti salute:

Art. I. Volendo dare una prova speciale della Nostra soddisfazione alla Nostra buona città di Venezia.

Noi abbiamo conferito e conferiamo colle presenti lettere patenti al Nostro carissimo figlio il Principe Eugenio Napoleone, Nostro erede presumtivo alla Corona d'Italia, il titolo di Principe di Venezia.

Noi comandiamo ed ordiniamo, che le presenti lettere patenti siano registrate alla Consulta di Stato, trascritte nei Registri del Senato alla sua prima sessione, e sul gran libro, che aprirà a quest'effetto il Nostro Cancelliere Guarda Sigilli, e inserito nel Bollettino delle Leggi, affinché nessuno possa allegare ignoranza.

Dal Nostro Reale Palazzo di Milano questo di 20 dicembre 1807.

NAPOLEONE.

Visto da Noi Cancelliere. Per l'Imperatore e Re, Guarda Sigilli della Corona. Il Ministro Segr. di Stato, (L. S.) Melzi d'Eril. A. ALDINI.

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Volendo dare una prova speciale della Nostra soddisfazione alla Nostra buona Città di Bologna,

Noi abbiamo conferito e conferiamo colle presenti lettere patenti il titolo di Principessa di Bologna alla Nostra carissima Nipote la Principessa Giuseppina.

Noi comandiamo ed ordiniamo che le presenti lettere patenti siano registrate alla Consulta di Stato, trascritte nei Registri del Senato alla sua prima sessione, e sul gran libro del nostro Cancelliere Guarda Sigilli, e inserito nel Bollettino delle Leggi, affinché nessuno possa allegare ignoranza.

Dal Nostro Reale Palazzo di Milano questo di 20 dicembre 1807.

NAPOLEONE.

Visto da noi Cancelliere. Per l'Imperatore e Re, Guarda Sigilli della Corona. Il Ministro Segr. di Stato, (L. S.) Melzi d'Eril. A. ALDINI.

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Volendo ricompensare i servigi che il signor Melzi Cancelliere di Guarda Sigilli del nostro Regno d'Italia ci ha resi in tutte le circostanze nell'amministrazione pubblica, ove ha spiegato per bene de' nostri Popoli e della nostra Corona i più elevati talenti e la più severa integrità.

Ricordiamoci d'esso fu il primo italiano, che ci portò sul campo di battaglia a Lodi le chiavi ed i voti della nostra buona città di Milano.

Noi abbiamo risoluto di conferirgli il titolo

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno a tutti quelli che vedranno le presenti salute:

Art. I. Volendo dare una prova speciale della Nostra soddisfazione alla Nostra buona città di Venezia.

Noi abbiamo conferito e conferiamo colle presenti lettere patenti al Nostro carissimo figlio il Principe Eugenio Napoleone, Nostro erede presumtivo alla Corona d'Italia, il titolo di Principe di Venezia.

Noi comandiamo ed ordiniamo, che le presenti lettere patenti siano registrate alla Consulta di Stato, trascritte nei Registri del Senato alla sua prima sessione, e sul gran libro, che aprirà a quest'effetto il Nostro Cancelliere Guarda Sigilli, e inserito nel Bollettino delle Leggi, affinché nessuno possa allegare ignoranza.

Dal Nostro Reale Palazzo di Milano questo di 20 dicembre 1807.

NAPOLEONE.

Visto da Noi Cancelliere. Per l'Imperatore e Re, Guarda Sigilli della Corona. Il Ministro Segr. di Stato, (L. S.) Melzi d'Eril. A. ALDINI.

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Volendo dare una prova speciale della Nostra soddisfazione alla Nostra buona Città di Bologna,

Noi abbiamo conferito e conferiamo colle presenti lettere patenti il titolo di Principessa di Bologna alla Nostra carissima Nipote la Principessa Giuseppina.

Noi comandiamo ed ordiniamo che le presenti lettere patenti siano registrate alla Consulta di Stato, trascritte nei Registri del Senato alla sua prima sessione, e sul gran libro del nostro Cancelliere Guarda Sigilli, e inserito nel Bollettino delle Leggi, affinché nessuno possa allegare ignoranza.

Dal Nostro Reale Palazzo di Milano questo di 20 dicembre 1807.

NAPOLEONE.

Visto da noi Cancelliere. Per l'Imperatore e Re, Guarda Sigilli della Corona. Il Ministro Segr. di Stato, (L. S.) Melzi d'Eril. A. ALDINI.

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Volendo ricompensare i servigi che il signor Melzi Cancelliere di Guarda Sigilli del nostro Regno d'Italia ci ha resi in tutte le circostanze nell'amministrazione pubblica, ove ha spiegato per bene de' nostri Popoli e della nostra Corona i più elevati talenti e la più severa integrità.

Ricordiamoci d'esso fu il primo italiano, che ci portò sul campo di battaglia a Lodi le chiavi ed i voti della nostra buona città di Milano.

Noi abbiamo risoluto di conferirgli il titolo

di Duca di Lodi per esser portato da lui e da' suoi eredi maschi tanto legittimi e naturali che adottivi per ordine di primogenitura, intendendo che qualora il caso di adozione abbia luogo per parte del titolare e de' suoi discendenti sia sottomessa all'approvazione nostra e de' nostri Successori.

Noi vogliamo ed ordiniamo che lo stato de' beni, che abbiamo annessi al detto Ducato di Lodi, sia inviato dal nostro Gran Giudice Ministro della Giustizia alle Corti d'Appello de' luoghi, ove i suddetti beni sono situati, per essere registrati nelle loro cancellerie; e affinchè nessuno, sotto qualsivoglia pretesto, possa allegarne ignoranza, essendo nostra intenzione che questi beni sieno eccettuati dalla disposizione del Codice Napoleone posseduti permanentemente e per intero dal titolare del Ducato, e come parte del medesimo.

Le presenti lettere patenti saranno registrate nella Consulta di Stato, inserite nel Bollettino delle Leggi, e inscritte ne' registri del Senato alla sua prima sessione, e sul gran libro, che aprirà a quest'effetto il nostro Cancelliere guarda-Sigilli.

Dato dal nostro Real Palazzo di Milano questo di 20 dicembre 1807.

N A P O L E O N E

Visto da noi Cancelliere *Per l'Imperatore e Re, Guarda Sigilli della Corona* *Il Ministro Segr. di Stato, (L. S. I. MELZI D'ERIL.* A. ALDINI.

NAPOLEONE per la grazia di Dio e per la Costituzione Imperatore de' Francesi, Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno.

Vedendo in vista dell'ingrandimento del Nostro Regno d'Italia e degli importanti servigi resi da molti cittadini alla Corona e allo Stato, accrescere il numero delle ricompense stabiliti coll'istituzione dell'Ordine della Corona di ferro.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Sono aggiunti quindici Dignitari, cinquanta Commendatori e trecento Cavalieri al numero fissato dal terzo Statuto nella creazione dell'Ordine della Corona di ferro.

II. La dotazione dell'Ordine è accresciuta di un fondo di ducento mille lire italiane.

III. A tal effetto il Ministro delle Finanze del Nostro Regno d'Italia metterà alla disposizione dell'Ordine tanti beni demaniali alla sinistra dell'Adige, quanti diano una annua rendita netta di lire d'agento mila.

IV. Su questo fondo verrà prelevato il trattamento de' Dignitari, Commendatori e Cavalieri aggiunti, e il rimanente andrà in aumento delle pensioni fissate dal terzo Statuto all'articolo 75.

V. Il Ministro delle Finanze, il Cancelliere e Tesoriere dell'Ordine sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà comunicato ai Collegi Elettorali, pubblicato e inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal Nostro Real Palazzo di Milano questo di 19 dicembre 1807.

N A P O L E O N E.

Per l'Imperatore e Re,
Il Ministro Segretario di Stato,
A. ALDINI.

Finita tal lettura, S. M. ha pronunciato dal Trono il seguente discorso:

„ SIGNORES POSSIDENTI, DOTTI, E COMMERCIALENTI.

„ Io vi vedo con piacere circondare il mio Trono.

„ Di ritorno fra voi dopo tre anni d'assenza, mi compiacevo di osservare i progressi che questi miei popoli han fatto.

„ Ma quante cose restano ancora a farsi per cancellare la colpa de' nostri Padri, e rendervi degni dei destini che vi preparo!

„ Le divisioni intestine de' nostri antenati, il loro miserabile egoismo di città prepararono la perdita di tutti i nostri diritti. La Patria fu diseredata del suo grado, e della sua dignità: essa che ne' secoli più remoti aveva portato così lontano l'onore delle sue armi, e lo splendore delle sue virtù.

„ Io ripongo la mia gloria nel riconquistarvi questo splendore e queste virtù.

„ Italiani! Molto ho già fatto per voi: farò ancora di più. Ma dal canto vostro uniti di cuore, come lo siete d'interessi, ai miei popoli di Francia, riguardateli come vostri fratelli maggiori, e riconoscete sempre la sorte della vostra prosperità, la garanzia delle nostre istituzioni, e quella della nostra indipendenza nell'unione di questa Corona di ferro colla mia Corona imperiale.

Dopo ciò la M. S. col corteo sovra enunciato si è ritirata nei Reali appartamenti.

Le determinazioni portate dagli Statuti, e Decreti, e molto più il discorso di S. M. I. e R. sono stati ricevuti con un entusiasmo ed una riconoscenza che non possono descriversi. Le acclamazioni e gli applausi benché vivissimi e reiterati non hanno potuto certamente corrispondere ai sentimenti de' quali era pieno il cuore degli astanti.

S. A. I. la Principessa Vice-Regini, le L. L. M. M. il Re e la Regina di Baviera, col Principe Reale, e la Principessa Carlotta, e S. M. la Regina Reggente d'Etruria hanno da una Tribuna assistito a questa augusta funzione.

Le gallerie, ed una parte della gran Sala erano ripiene di scelti Spettatori che hanno uniti i loro evviva a quelli dei Rappresentanti della Nazione.

Dichiarazione della Corte di Russia contro l'Inghilterra.

„ Quanto più l'Imperatore apprezzava l'amicizia di S. M. britannica, tanto più ha dovuto vedere con disgusto, che quel Monarca se ne allontanava interamente. Due volte S. M. Imperiale ha prese le armi in una causa, il cui interesse più diretto era quello dell'Inghilterra; ed invano ha sollecitato, che questa cooperasse al proprio vantaggio. Egli non le dimmava da unire le sue truppe alle proprie, anchesiderava, che facesse una diversione, e si maravigliava, come non agisse dal canto suo per la propria sua causa; ed anzi fredda spettatrice del sanguinoso teatro della guerra, ch'erasi per di lei origine accesa, ella spediva intanto delle truppe ad attaccare Buenos-Ayres. Una parte delle sue armate, che sembrava destinata a fare una diversione nell'Italia, abbandonò finalmente la Sicilia, ove si era radunata; e quando si credeva, che fosse per portarsi sulle coste di Napoli, si seppe, ch'era impiegata per tentare d'impadronirsi dell'Egitto. Ciò però, che più sensibilmente toccò il cuore di S. M. I., era il vedere, che contro la buona fede, e la parola espressa e precisa de' trattati, l'Inghilterra inquietava sul mare il commercio dei suditi russi: ed in qual'epoca? Allorchè il sangue dei russi si versava nei gloriosi combattimenti, ch'andavan seguendo fra le armate di S. M. I., e le forze militari di S. M. l'Imperatore dei Francesi, col quale l'Inghilterra era, ed è tutt'ora in guerra.

„ Allorchè i due Imperatori fecero la pace, S. M., malgrado le giuste sue doglianze contra l'Inghilterra, non rinunciò ancora al desiderio di renderle servizio, e stipulò nel trattato stesso, ch'ella si costituisse mediatrice per la conciliazione delle differenze verenti tra l'Inghilterra e la Francia. Ella offrì la sua mediazione al Re della Gran Bretagna, e lo pervenne, ch'era sua intenzione di ottenergli le più onorevoli condizioni, ma il ministero britannico fedele al piano, che doveva rompere i legami della Russia e dell'Inghilterra, rigettò la mediazione. La pace della Russia con la Francia doveva preparare una pace generale; ma allora fu che l'Inghilterra si scosse immediatamente dall'apparente letargo, cui si era abbandonata, non per altro che per gettare nel Nord dell'Europa un nuovo fuoco, che doveva riacendersi ed alimentar quello della guerra, che ella non voleva vedere estinto. Le sue flotte e

le sue truppe comparvero sulle coste della Danimarca per eseguirvi un atto di violenza, di cui la storia, sì fertile in esempi, non offre un solo eguale.

„ Una Potenza tranquilla e moderata, che per una lunga ed insalteribile saviezza aveva ottenuto in tutti i circoli delle monarchie una dignità morale, si vede attaccata e trattata come se tramasse sordamente dei complotti, e come se meditasse la ruina dell'Inghilterra; il tutto per giustificare il suo totale e pronto spogliamento.

„ L'Imperatore ferito nella sua dignità, negli interessi de' suoi popoli, e ne' suoi impegni con le Corti del Nord, con quest'atto di violenza commesso nel mar Baltico, che è un mare chiuso, la cui tranquillità era stata già da lungo tempo, e con consentimento del gabinetto di S. James, reciprocamente garantita dalle Potenze confinanti al mare, non dissimulò punto all'Inghilterra il suo risentimento, e la fece avvertire, che non vi rimastrebbe insensibile.

„ S. M. non prevede, che allorchè l'Inghilterra, dopo aver fat' uso delle sue forze con successo, si avvicinava al momento di trasportare la sua preda, ella farebbe un nuovo oltraggio alla Danimarca, di cui la M. S. sarebbe parte. Furono fatte delle nuove proposte, le une più insidiose delle altre, le quali dovevano riunire alla Potenza britannica la Danimarca sommersa, degradata, e come condiscendente a quanto le era avvenuto. L'Imperatore previde meno ancora, che gli si sarebbe fatto l'offerta di garantire questa sommissione, e di assicurare, che questa violenza non avrebbe alcuna conseguenza disgustosa per l'Inghilterra. Il di lei ambasciatore credette che fosse possibile di proporre al ministro russo, che S. M. I. s'incaricasse di farsi l'apologista ed il sostenitore di ciò, che aveva sì altamente biasimato; ma non prestò a questa condotta del gabinetto di S. James altra attenzione fuori che quella che meritava, e giudicò che era tempo di porre dei confini alla sua moderazione.

„ Il Principe reale di Danimarca dotato di un carattere pieno di energia e di nobiltà, il quale ha ottenuto dalla Provvidenza una dignità di animo analoga a quella del suo grado, aveva fatto avvertire l'Imperatore, che giustamente irritato contra ciò ch'era seguito a Copenaghen, egli non aveva ratificato la convenzione, e che la riguardava come non fatta. Presentemente egli ha fatto istruire S. M. I. delle nuove pro-

posizioni che gli sono state fatte, e che irritavano la sua resistenza invece di calmarla, perché tendevano ad imprimerle sulle sue azioni il sigillo dell'avvilimento, di cui esse non porteranno mai l'impronto. L'Imperatore sensibile alla confidenza, che il Principe reale riponeva in lui, avendo considerate le proprie doglianze contra l'Inghilterra; avendo maturamente esaminati gli impegni, che aveva colle Potenze del Nord, presi già dall'Imperatrice Caterina, e del su Imperatore, ambidue di gloriosa memoria, si è deciso di adempiervi. S. M. I. rompe ogni comunicazione coll'Inghilterra; richiama tutte le missioni che ha presso S. M. britannica; e non vuole conservare presso di se quella della corte di Londra, cosicchè non vi sarà d'ora in avanti più alcun rapporto fra i due paesi.

„ L'Imperatore dichiara, ch'egli annulla per sempre tutti gli atti conclusi precedentemente tra la Gran Bretagna e la Russia, e nominatamente la convenzione fatta il giorno 17 giugno 1801. Egli proclama di nuovo i principj della neutralità armata, che sono un monumento della savietta dell'Imperatrice Caterina, e s'impegna a non derrogare mai più a questo sistema. Egli dimanda dall'Inghilterra per tutti i suoi sudditi una compiuta soddisfazione su tutti i loro giusti reclami di nascita, e di mercanzie o prese, o ritenute contra il tenore espresso dai trattati conclusi sotto il suo proprio regno, e' previene, che non sarà ristabilita cosa alcuna tra la Russia e l'Inghilterra, se non quando si sarà data una giusta soddisfazione alla Danimarca.

„ L'Imperatore si aspetta, che S. M. britannica, invece di permettere ai suoi ministri, come ha fatto, di spargere nuovi germi di guerra, non ascoltando che la propria sua sensibilità, si presterà a conchiudere la pace con S. M. l'Imperatore dei Francesi, il che estenderebbe, per così dire, a tutto il mondo la beneficenza insprezzabile della pace; e allorchè sarà soddisfatta sopra tutti i precedenti punti, e segnatamente sopra quello della pace tra la Francia e l'Inghilterra, senza la quale nessuna parte dell'Europa può compromettersi d'una vera tranquillità, S. M. riprenderà allora volentieri con la Gran Bretagna quelle relazioni d'amicizia, che nello stato di giusto scontento, in cui doveva essere, egli ha forse troppo lungo tem-

po conservate.

„ Fata a Pietroburgo 26. ottobre 1807.
(Estr. dal Corr. del Cen.)

Udine 27. Decembre.

Il Sig. Teodoro Somenzari Prefetto di questo Dipartimento di Passariano, e il Sig. Rambaldo Antonini Podestà di questa Comune vennero da S. M. I. e R. decorati dell'Ordine della Corona di Ferro. Questo contrassegno d'onore portato sopra i due Personaggi che abbracciano nelle loro rispettive funzioni l'esterna, e l'interna amministrazione di questo Cepo-Luogo, si riflette sopra tutti i loro amministrati, e il plauso universale che questi esprimono, se da una parte è la testimonianza del merito riconosciuto, dall'altra è un sentimento di compiacenza per la memoria che l'Augusto Sovrano mostra di conservar per essi, onorando chi gli governa. Gli Ufficiali maggiori della Guardia Nazionale, riunitisi in quest'oggi, si sono in pubblica forma recati al Palazzo del Sig. Prefetto, affin di complimentario sul luminoso peggio ricevuto della grazia Sovrana.

Aggiungiamo un'altra beneficenza Sovrana, di cui ci è pervenuta in questo momento la notizia, nel Decreto con cui S. M. ha elevato il Dipartimento di Passariano al rango dei Dipartimenti di prima classe.

(*) Prezzi medj dei Grani.

Sabbato 12 Decemb.	Valuta Veneta		Valuta Italiana	
	Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento St. 1	25	4	12	89
Orzo — St. 1	33	12	17	20
Saracino — St. 1	11	2	5	68
Avena — St. 1	—	—	—	—
Sorgoturco St. 1	14	15	7	54
Sorgorosso St. 1	10	5	5	25
Fasioli — St. 1	21	—	9	52
Miglio — St. 1	18	12	10	75

(*) Per non mancare alla serie di tutti li prezzi medj dei grani, che hanno avuto luogo in questo Piazza ciascun Sabbato dell'anno, diamo quelli del Sabbato 12. corrente, che non poterono contenere nel Num. 100, e 101. di questo Giornale.

A V V I S O D E G L' EDITORI.

Avvertiamo i nostri Lettori, che a disegno si è anticipato d'un giorno il presente numero, come d'un giorno sarà anticipato anche il numero seguente che compie l'anno del nostro Giornale. Con ciò abbiamo voluto prevenire l'imperdimento, che avrebbe portato al travaglio della stampa le correnti feste del S. Natale, e quella del primo dell'anno. Rimorcheranno i nostri Lettori, che con queste cure abbiamo soddisfatto eruberamente al nostro impegno; dando nei numeri che ci siamo assunti di stampare una quantità di fogli superiore ancora alle nostre promesse.